

# MONDO

SEGUE DALLA PRIMA

In realtà durante l'incontro voluto (forse incautamente) dal premier conservatore di Stoccolma, la cancelliera tedesca e il capo del governo di Sua Maestà se le sono date di santa ragione. Politicamente, s'intende, ma senza risparmiarsi.

Reinfeldt e il collega olandese Rutte si sono trovati a far da testimoni di uno scontro che ha pochi precedenti nella storia, non priva di turbolenze, dei summit europei. E del quale ben più di un'eco è arrivata al pubblico: Frau Merkel, davanti ai microfoni nel giardino della residenza, non ha nascosto la sua irritazione: «Se siamo intelligenti facciamo in modo che le istituzioni europee siano rispettate e si rispettino fra loro. Fra Paesi amici le minacce sono uno sbaglio». Le «minacce» erano quelle che dal pomeriggio di lunedì Cameron andava ripetendo come un mantra: se il Consiglio europeo nomina Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione, ce ne andiamo dall'Unione europea. Che il leader britannico faccia sul serio è più che dubbio, e in ogni caso alla cancelliera sulla Spree non ci crede nessuno perché si sa l'uscita su due piedi dall'Unione provocherebbe alla Gran Bretagna un caos economico tale da scoraggiare qualsiasi tentazione. È dubbio che Londra e la City siano in grado di preparare il gran passo da qui al 2017, quando si dovrebbe tenere (ma si terrà?) il fatidico referendum popolare promesso dal premier, ma in ogni caso, adesso proprio non se ne parla. Insomma, Cameron bluffa e la cancelliera ha deciso di vedere il bluff.

## PARTITA DIFFICILE

A questo punto è molto difficile capire perché Reinfeldt abbia avuto la geniale pensata di convocare questo strano «vertice del Nord». La cosa avrebbe avuto un senso se i quattro si fossero visti per liquidare la candidatura di Juncker assecondando il veto di Londra (dove ieri anche i laburisti si sono espressi contro il lussemburghese), ma già alla vigilia Angela Merkel aveva segnalato che, almeno per il momento, non se la sente di mollare uno sgansassone al Parlamento europeo e anche al suo stesso partito nonché agli alleati socialdemocratici nella *große Koalition*, l'uno e gli altri schierati per il rispetto del voto popolare. La cancelliera potrebbe essere disposta a «tradire» Juncker, che non ha mai amato pur se ai popolari lo ha proposto lei stessa, solo se ciò servisse ad evitare di mettere in gioco il socialdemocratico Martin Schulz che Cdu e Csu non vogliono as-

# Altro che idillio, scontro su Juncker



Angela Merkel, David Cameron, Fredrik Reinfeldt e Mark Rutte in gita sul lago in una pausa del summit FOTO L'ESPRESSO

## IL DOSSIER

### L'incontro di Harpsund ha messo in luce le divisioni di Angela Merkel e David Cameron sulla presidenza della Commissione Ue

solutamente come commissario e vice presidente in un «pacchetto» insieme con il lussemburghese. Ma a quel punto dovrebbe mettere nel conto la crisi dell'alleanza con la Spd e poi...

Inutile andare oltre con le ipotesi: tutto può succedere, ma per ora Frau Merkel appoggia Juncker e manda a

quel paese Cameron. Punto e a capo. Ciò non toglie che da qui al 26 giugno, quando i capi di stato e di governo si riuniranno a Bruxelles in teoria con le nomine ai vertici Ue all'ordine del giorno, tutto lascia pensare che i giochi si complicheranno parecchio. Intanto i grandi gruppi del Parlamento potrebbero chiedere che il Consiglio europeo rinvi il nome a dopo l'insediamento del Parlamento stesso, a inizio luglio, in segno di dovuto rispetto istituzionale. Poi continueranno a circolare i nomi. Tramontata l'ipotesi di Christine Lagarde, che non è mai stata veramente in gioco, da qualche ora circola il nome di Pascal Lamy. Francese, socialista, ex capo del Wto, l'organizzazione

...

**La cancelliera ha usato parole dure: «Fra Paesi amici le minacce sono uno sbaglio»**

mondiale del commercio, e, *last not least*, collaboratore storico di Jacques Delors e federalista convinto, Lamy potrebbe raccogliere il favore della cancelliera, interessata a ritessere i fili dell'asse franco-tedesco, e la non-ostilità del «fronte del nord», specie se gli venisse affiancato un presidente del Consiglio esponente di quell'area, il finlandese Jyrki Katainen, per esempio, o lo stesso Reinfeldt (sempre che prima non prenda una batosta troppo dura alle elezioni in patria).

E l'Italia? A luglio, quando assumerà la presidenza di turno del Consiglio, il governo di Roma avrà un ruolo importante sul capitolo delle nomine, che oltre a Commissione e Consiglio comprende anche la presidenza dell'Eurogruppo e il responsabile della politica estera comune. Qualche fonte inglese, ieri, avanzava l'ipotesi di una richiesta di alleanza che Cameron, contro Juncker, intenderebbe proporre a Renzi. Con l'Italia, il fronte anti-Juncker raggiungerebbe in effetti i 93 voti ne-

cessari in Consiglio per un possibile veto. Finora il capo del governo di Roma ha sempre richiamato il principio secondo cui prima di discutere di nomi è necessario parlare di programmi e di politiche. Anche sotto questo profilo, il «summit del nord» di Harpsund è stato abbastanza penoso.

Nelle intenzioni dei protagonisti, doveva essere anche l'occasione per ribadire la linea del rigore di bilancio contro le richieste di adottare politiche più orientate sulla crescita e sugli investimenti che vengono dalla Francia e, soprattutto, dall'Italia. Ma le indicazioni fornite da Reinfeldt, Merkel, Rutte e Cameron sono di una vaghezza disarmante.

L'unico spunto concreto è venuto dall'inglese: invece di chiacchierare sull'integrazione, bisognerebbe dedicarsi all'approfondimento del mercato interno. Ma nemmeno i suoi amici neolibertisti si spingono a pensare che l'Unione debba diventare null'altro che un'area di libero scambio.

# Ucraina, aperti corridoi umanitari nelle zone dell'Est

● Il neo presidente Poroshenko avvia il suo piano di pace ● Proseguono i negoziati sul prezzo del gas

Saranno delle «unità mobili» della polizia, coordinate dai servizi segreti ucraini, a distribuire acqua, cibo e medicine alle migliaia di sfollati che cercano ogni giorno di allontanarsi dalle zone di combattimento - e di bombardamenti - nel sud-est dell'Ucraina. E chissà se tra le razioni alimentari ci saranno anche barrette di cioccolato Roshen, prodotte dal magnate dell'industria dolciaria Petro Poroshenko, divenuto da sabato scorso presidente dell'Ucraina.

È stato proprio Poroshenko ieri a ordinare l'apertura di corridoi umanitari per i civili in fuga dalla guerra, dopo un briefing con i responsabili dei servizi di sicurezza ucraini, dei ministeri dell'Interno e della Difesa e della polizia. Il presidente naturalmente non ha parlato di guerra, ha detto che i corridoi umanitari serviranno alla prosecuzione dell'«operazione anti-terrorismo nelle zone di Donetsk e Lugansk», visto che per lui i filorussi altri non sono che «terroristi» che si oppongono al nuovo ordine nato dalla rivolta a Kiev. Non si sa quanti siano i morti di questo focolaio scoppiato nelle regioni fi-

lorusse e anche per quanto riguarda i profughi esistono solo stime. Secondo quanto scrive il quotidiano russo *Kommersant* il flusso che attraversa il confine verso Rostov è di 3mila persone al giorno. Per l'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, a maggio in tutto hanno attraversato i diversi confini 10mila civili.

Nelle ultime ore però non è più il rumore dei mortai e delle bombe a prevalere. Si avverte, per dirlo con le parole usate l'altra sera dal capo della diplomazia tedesca Frank-Walter Steinmeier al termine di un incontro a San Pietroburgo con il suo omologo russo Sergei Lavrov e quello polacco Radoslaw Sikorski, «una nuova atmosfera». Un nuovo clima in cui «tutte le parti sono pronte ad agire per una de-escalation» della crisi. Cosa è intervenuto? A quanto sembra va avanti il negoziato sulla partita più importante, quella del gas.

Il nuovo round di trattative è iniziato ieri sera e proseguito in notturna a Bruxelles nel palazzo della Commissione. Il gruppo di contatto trilaterale sui vari aspetti della partita del gas è composto dal commissario europeo per l'Energia Guenther Oettinger e dai ministri dell'Energia russo Alexander Novak e

ucraino Yuriy Prodan. Mentre ai colloqui, ormai giornalieri, del gruppo di contatto sulla crisi nelle regioni dell'est partecipano l'ambasciatore ucraino in Germania Pavel Klimkin, l'ambasciatore

russo appena tornato a Kiev Mikhail Zubov, e il rappresentante dell'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Heidi Tagliavini. Non solo. Nei corridoi del vertice notturno a

Bruxelles è atteso, non si sa se in veste ufficiale o ufficiosa, il rappresentante del colosso energetico russo Gazprom, Sergei Kupriyanov. Sono queste le persone che dovranno far incontrare i diversi piani della vicenda per trovare una soluzione. Il negoziato sul gas riguarda sia i debiti di Kiev con Mosca (4,4 miliardi di dollari) sia le nuove forniture, che la Russia intende d'ora in poi erogare solo con pagamenti anticipati, quindi i nuovi prezzi per Kiev, che rischia ora di vedersi quasi raddoppiare le tariffe (da 268,5 dollari per mille metri cubi del vecchio accordo a 485,5 dollari). Intanto l'America conferma i finanziamenti per dare gambe al «piano di pace» presentato dal presidente ucraino Proshenko: 48 milioni di dollari da utilizzare «nell'est».

Sergei Glazyev, consigliere economico di Vladimir Putin, è responsabile anche delle relazioni con Kiev, ha fatto però sapere che «non ci sarà alcun accordo sul gas» tra Russia e Ucraina se i funzionari di Bruxelles non «costringeranno le autorità di Kiev a fare gli interessi dell'Ue e non quelli degli Stati Uniti». A suo dire, Washington perseguirebbe questo obiettivo per «indebolire economicamente l'Europa e far spazio sul mercato allo shale gas americano». Da questo punto di vista il nodo della vicenda sarà la realizzazione o meno del gasdotto South Stream, al quale partecipa anche l'Eni, e che gli Usa vedono di mal occhio.

**FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

**Destina il 5x mille alla Fondazione Istituto Gramsci**

**Inserisci il codice fiscale della fondazione nella dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al**

**FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ**

**97024640589**

**www.fondazionegramsci.org**

